

Direzione ed Amministrazione: Udine,  
Via della Prefettura, 10. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60. in terza pagina  
sopra la firma 40, dopo la firma 30, in  
quarta pagina 20. — Per gli avvisi ri-  
petuti si fanno ribassi di prezzo.

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo,  
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-  
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO-  
anno L. 30 — semestre L. 15. — Le  
associazioni non disdette si intendono  
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-  
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-  
cati si respingono.

## UN'ALTRA DELLE LORO.

A giorni si effettuerà il censimento. Come nei passati, anche nel presente il modulo contiene un quesito riguardante la fede religiosa professata dai cittadini.

Tale quesito ha dato sui nervi ai democratico-socialisti-massoni, che si sono affrettati a far sentire in proposito le loro proteste, alle quali hanno aggiunta ancora una propaganda per distorere i cittadini dal rispondere a quel quesito, ledente (!) la libertà individuale.

Eccovi un saggio, che lo togliamo dall'Italia del popolo.

«Da parecchie parti scrive, il giornale repubblicano, ci sono giunte richieste di consiglio da cittadini liberali, a proposito della risposta da darsi nel modulo di censimento al quesito riguardante la religione. Sta di fatto che la massima parte degli italiani, anche dei partiti popolari, senza loro colpa, furono battezzati come facenti parte della Chiesa cattolica. Ora sta pure la circostanza che cresce ogni dì più il numero di coloro che o hanno una religione individuale, personale, oppure sono positivisti, materialisti, agnostici, atei o non ne professano alcuna. Per la coscienza di costoro il battesimo non ha quel carattere di indelebilità che ha invece per chi sia credente: cosicché nel censimento è logico debba figurare non la formalità della religione contratta con un atto religioso non riconosciuto dalla loro coscienza, ma la reale loro convinzione.

Non vi sarebbe il caso che tutti i giornali fedeli al grande principio della libertà del pensiero propugnassero il concetto che al quesito riguardante la religione ciascuno rispondesse secondo l'attuale suo sentimento, ponendo, per esemplare, una linea per indicare completa assenza, o un vocabolo che indichi il cristianesimo filosofico e ideale che informa la condotta? A questo modo la statistica potrà, se tutti saranno sinceri, registrare il notevole progresso intellettuale e morale degli spiriti emancipati dalle ubbie metafisiche e religiose.»

Il fine di questa manovra è dunque chiaro: far sì che la statistica non abbia a segnare una prevalenza smisurata di cattolici-apostolici-romani in confronto dei liberi pensatori e far comparire l'Italia — centro della fede — come una terra che s'avvanzi a grandi passi verso l'incredulità religiosa.

Ciò fatto, né il Papa nelle sue encicliche, né i vescovi nelle loro pastorali, né i sacerdoti dai loro pulpiti potranno più dire che parlano in nome della maggioranza, di cui difendono anche i diritti. Perciò dal lato politico e dal lato morale la mossa di cotesti malati di *pretofovia* è destinata a recare danno gravissimo alla Chiesa e a qualunque sentimento religioso.

E diciamo a qualunque sentimento religioso, perché si vuole colpire non il protestantismo o l'ebraismo o il cattolicesimo — ma il sentimento religioso in genere. Basta leggere il modulo per capacitarsene.

Il quesito riguardante la religione è così formulato: «*Dire se appartiene a un culto religioso e quale, o lasciare la scheda in bianco in caso contrario.*» Altre volte si domandava solo «a quale culto religioso» si appartenesse, perché pareva impossibile concepire un uomo senza religione; adesso si è creduto bene di registrare anche coloro *quos nulla tenet religio!*

Ma guardiamo pure la cosa sotto altro aspetto, per trarne un'ammaestramento pratico.

La mossa parte su iniziativa dei partiti popolari, i quali vengono per ciò a dimostrare una volta più la loro intolleranza antireligiosa. Di fatti, quale cosa più innoqua della statistica? Essa è un accertamento positivo e numerico delle condizioni che riassume in cifre. Dunque è elementare il pensare che dev'essere, come sempre fu in tutti i lavori consimili, interessante il conoscere in cifre l'ammontare degli abitanti, delle donne, degli uomini, dei fanciulli, degli analfabeti, come il numero dei cattolici, dei protestanti o di coloro che possono anche dire di non appartenere a nessun culto.

Stare a vedere che per essere liberi, bisognerà dire che non si ha una reli-

gione, o che il sapere, p. es., che in Italia i cattolici sono 32 milioni, sopra 33 milioni di abitanti, sarà un delitto di lesa libertà di coscienza! Si può essere più supinamente fanatici e illiberali? E si noti che lo scopo di questi intolleranti è precisamente quello di far risultare nella statistica del censimento, che i *liberi pensatori* (?) sono un discreto numero anch'essi. Per ottenere questo, si vorrebbe evitare che si dichiarasse nel modulo la religione. E poiché il dirlo chiaro pare una goffa pretesa, si va cercando la violazione della libertà di coscienza.

Non è questa una dimostrazione di più, lampante e viva, dell'anticlericalismo massonico che informa tutte le agitazioni, che da qualche anno si chiamano popolari o socialiste? In fondo a tutte le aspirazioni palesi o sottintese dei nuovi radicali, vi è costantemente l'odio alla religione, perché si comprende molto bene che il popolo non sarà strumento di disordine e quindi schiavo dei settari, finché amerà la fede cristiana e le pie credenze degli avi.

E di fronte a questo attentato alla fede, quale sarà il dovere dei cattolici? Eccolo.

1. *Cogliere l'occasione propizia di fare una pubblica professione di fede, dichiarandoci francamente Cristiano-Cattolici.*

2. *Nessun nostro condioecano Cattolico, per una svista o trascuranza, od umano rispetto, lasci in bianco la scheda sul punto della religione da lui professata. Sarebbe una omissione riprovevole che significherebbe in faccia al mondo una vera e reale apostasia dalla fede, se non consumata nella coscienza, certo autenticata pubblicamente da un atto così solenne qual è quello del Censimento.*

3. *Ogni Signor Presidente di Comitato Parrocchiale o di Società Cattolica si adopri in una coi suoi membri, con tutto zelo ed impegno affinché ogni Capo di famiglia del suo distretto, ed ogni isolato individuo scriva per sé, e per ciascun membro della famiglia al quesito suindicato, e distintamente la parola: Cristiano Cattolico.»*

## Notizie Vaticane

Il maestro Perosi.

Il Santo Padre ricevette in privata udienza il maestro Don Lorenzo Perosi.

## Cose di Corte e di Governo

Il Re a caccia.

Roma, 5. — Il Re oggi si recò a caccia a Castel Porziano.

Gli incerti del mestiere!

Roma, 5. — Iersera un individuo si presentò al portone maggiore del Quirinale e disse al portiere che desiderava consegnare al Re un memoriale intorno a una scoperta di grandissima importanza. Egli appariva eccitabilissimo. La guardia condusse l'individuo al commissariato centrale. Là egli dichiarò di essere Recco D'Alessandro di anni 42 da Mazzarino (Sicilia) ed espose una complicata teoria per accrescere la produzione del grano. Fu subito rilasciato.

Un pranzo alla missione francese.

Roma, 5. — Domani sera il Re darà un pranzo in onore della missione francese.

Palumbo decorato.

Roma, 5. — Venne concessa la medaglia mauriziana all'ammiraglio Giuseppe Palumbo.

Il direttore generale del Catasto.

Roma, 5. — Venne firmato il decreto che nomina l'ing. Civardi direttore generale del Catasto.

## Note e commenti

Una congratulazione.

La dobbiamo a un molto reverendo sacerdote che riportò il primo dei quattro premi proposti dal Friuli «agli abbonati, che si sono messi in regola col registro d'amministrazione nel termine stabilito». Il premio consiste nel ritratto del re.

A quel che pare la fortuna arride ai sacerdoti abbonati ai fogli liberali ed è bene che arrida, perché così i loro nomi hanno l'onore di venir stampati in grassetto, tanto che noi possiamo seco loro

congratularci, come di fatto ci congratuliamo.

Un caso che merita rilevato.

Che i raggiri, i retroscena, le ingiustizie, le pressioni venissero esercitate dai *forcaioli*, sapevamcelo; ma non sapevamcelo che fossero anche una prerogativa dei socialisti, nemici giurati — a parole — di qualunque camorra.

E pure è così. Giorni sono annunziammo che il prof. Vincenzo Manzini, nominato con voto unanime professore di procedura all'Università di Siena, veniva dal ministro rifiutato. Qui gatta ci cova, pensammo, e dicemmo di attendere in proposito qualche chiarimento.

E questo lo troviamo in una lettera dello stesso Manzini, che merita proprio di venir consacrata alla storia. Eccovela: «..... il Paese, il Friuli ed il Crociato variamente commentano questo assai poco interessante incidente della mia carriera; ed io, per dovere di lealtà e perché non si suppongano persecuzioni politiche o settarie nel mio caso inesistenti, credo di dover dichiarare che il ministro contraddicendo la sua onesta circolare 24 giugno 1900, prese un provvedimento non conforme al voto unanime della Facoltà giuridica senese, soltanto per favorire gli interessi del mio collega deputato Agostino Berenini; il quale, riuscito nell'ultimo concorso a pari merito con me, fu nominato professore ordinario a Sassari, donde volle essere «comandato» a Parma, centro dei suoi affari e del suo Collegio. Naturalmente, per ciò ottenere, dovette far «comandare» il professore di Parma a Siena, come fece appunto l'on. Gallo. Questi però ha il merito di aver resistito per sei mesi alle pressioni che su lui notoriamente si facevano, e se, nonostante le sue replicate dichiarazioni, cedette, bisogna proprio dire che non sia stato possibile sostenere più a lungo l'assedio.

Io non mi lagno di tutto ciò; non chiesi mai né chiederò favori a nessun ministro, perché sono convinto che ogni cosa men che corretta ridonda a svantaggio di coloro che la commettono e ne approfittano.»

Le conclusioni.

Sono facili e brevi. Dalla lettera del Manzini si ricava: 1.º che i socialisti sono rapaci, egoisti al pari di qualunque uomo abbandonato a se stesso, cioè privo della carità cristiana. 2.º che i termini *giustizia, libertà, lealtà*, sono fuochi d'artificio che si accendono nelle grandi occasioni per abbindolare i gonzi. 3.º che in Italia un ministro deve piegare davanti ai voleri anche d'un socialista, se questi ha modi e amici di farsi sentire. 4.º che in Italia il merito non vale o almeno non basta per coprire una carica e per conseguire un posto. Un asino d'oro o un ribaldo protetto valgono ben di più!

Insegnamenti igienici di Moltke.

Nel 1890 dalla società viennese d'istruzione popolare furono dirette a Moltke varie domande circa cose utili alla vita. Eccone alcune:

D. Ascrive ella al suo speciale metodo di vita una benefica influenza sulla sua salute?

R. Alla moderazione in tutte le abitudini della vita. Muoversi all'aperto con qualunque tempo. Nessun intero giorno a casa.

D. Quali furono i suoi divertimenti?

R. Cavalcare sino ad 86 anni.

D. Quanto dura il suo sonno?

R. Sempre, ed anche adesso 8 ore.

D. Quali cure ha pel cibo?

R. Mangio assai poco, ed in cambio prendo cibi concentrati.

D. A quali circostanze ascrive la sua robusta età?

R. Alla grazia di Dio ed alla morigeratezza!

A voi, lettori.

Una smentita di Ernesto Nathan.

Riguardo la notizia della recente affiliazione alla Massoneria di un altissimo personaggio, Ernesto Nathan, quale Gran maestro della Massoneria italiana, pubblica una lettera dove dice: «Quale sia l'alto personaggio, evocato da chi sa quale suggestione, non saprei, ma, rappresentante della Massoneria, la quale, nei vari paesi, conta fra le sue file semplici cittadini ed alti personaggi, e qui, nel suo compito patriottico ed educativo, accoglie onesti senza distinzione di scuole, classi o partiti nazionali, debbo dichiarare che la notizia e la circolare Galeotta sono entrambe fandonie, prive d'ogni fondamento.»

Quanto possa valere questa smentita, poco o nulla sappiamo; peraltro da questa lettera nathaniana ricaviamo che la massoneria accetta nel suo grembo monarchici, repubblicani, socialisti... purché sieno onesti, cioè abili nemici della religione e dei preti.

A proposito di Verdi.

I giornali pubblicano il testamento di G. Verdi. Alla *Gazzetta di Parma* piacque quel testamento assai, specie nella parte riguardante i funerali, che volle modestissimi e scrive:

«Questa parte del testamento di Verdi è sembrata un furto al buon popolo che si apprestava a godere il grandioso spettacolo dei funerali e a ricavarne dei benefici. Tutto era predisposto. Il ribasso ferroviario doveva facilitare l'espressione del pubblico dolore e l'intimo gioiolo dei locandieri e dei trattori; i giornali, non paghi, dicendosi affranti dall'improvvisa sventura nazionale, di aver editato finalmente l'articolo pronto forse da mesi e da anni, accumulavano in fretta la raccolta di nuovi aneddoti più o meno nuovi ed autentici, onde saziare la famelica curiosità del pubblico; gli oratori si stillavano il cervello per trovare, se non l'idea, il concettino, il periduccio che potessero, nell'odierno dilagamento di frasi, sembrare originali, per, poi, improvvisarli al momento buono. Erano insomma i preparativi di una colossale fiera delle vanità — e non delle vanità soltanto — che il sublime vecchio, con un paio di righe, ha rese inutili.»

Quanta verità in queste parole!

## Attraverso i parlamenti esteri

Camera austriaca.

Vienna, 5. — La seduta odierna venne dedicata interamente alla costituzione della Camera e si svolse tranquillamente. Infine di seduta il barone Malfatti (nazionalista trentino) espresse il rammarico che il presidente per età non abbia nel suo discorso prima della seduta menzionato l'esecrando delitto di cui cadde vittima Re Umberto e propose perciò che lo stesso presidente per età esprimesse al Parlamento italiano le condoglianze per la morte dell'augusto Sovrano. Il presidente per età Weigel rispose che la morte di Umberto avvenne in epoca in cui il Parlamento era chiuso; e dichiarò che tutti, ispirati a profondo dolore per la morte di Umberto, nutrono la più grande venerazione per la sua memoria e indignazione per l'esecrando delitto; ma dopo un intervallo di tempo così lungo sarebbe ora troppo tardi esprimere le condoglianze. Rilevò inoltre la calda commemorazione di Re Umberto fatta nel discorso del trono la quale tiene luogo delle condoglianze della Camera. Dopo alcuni incidenti di nessuna importanza la seduta fu tolta.

Vienna, 5. — Sopra proposta del Cardinale Miasia si deliberò di rispondere al discorso del trono con un indirizzo e si elesse una commissione incaricata di redigerlo.

Camera francese.

Per il limite del patrimonio delle associazioni. Parigi, 5. — Alla Camera continua la discussione del progetto sulle associazioni. Si fissano le condizioni per le associazioni. Il limite del patrimonio per le associazioni viene fissato (tranne il caso di sovvenzioni ufficiali) alle quote da pagarsi dai suoi membri ed agli stabili strettamente necessari al suo funzionamento.

## Cronaca degli scioperi

Gli operai metallurgici napoletani.

Napoli, 5. — A mezzogiorno abbandonarono il lavoro gli operai metallurgici degli stabilimenti Dupuy, Godano e De Luca e si recarono silenziosamente in prefettura ove attesero invano per tre ore; quindi improvvisarono una pacifica dimostrazione correndo processionalmente per via Toledo sotto pioggia incessante. I metallurgisti di tutti gli stabilimenti decisero di scioperare domani. Nessun incidente.

Sommossa di contadini in quel di Viterbo.

Roma, 5. — Da qualche giorno si notava del fermento fra i contadini di Ronciglione a causa del divieto di far legna. Nel timore di disordini venne inviato in rinforzo il delegato Alango con parecchi carabinieri. Oggi a mezzogiorno tutti i contadini, in compagnia dei vecchi, donne e bambini, armati alcuni di vanghe e zappe, e gli altri di attrezzi rurali si sono riuniti in piazza minacciando di mettere a soqquadro il palazzo municipale. I carabinieri, impotenti a reprimere la sommossa, hanno dovuto limitarsi a difendere il municipio e la caserma. Il tenente De Nobili telegrafò al sottoprefetto di Viterbo chiedendo rinforzi, e il sottoprefetto con treno speciale mandò 100 uomini di truppa.

I contadini si riversarono poi in colonna nella macchia del conte Pace nei pressi del lago Vico. Finora venne operato un arresto.

## Cronaca d'arte

Una statua di Prassitele.

Atene, 5. — Palombari che scandagliavano il mare presso l'isola di Cerigo, trovarono una statua di bronzo ben conservata e che poi fu riconosciuta per una statua di Ercole di Prassitele. Furono poi trovate ancora altre statue di bronzo pure ben conservate; tutte furono recuperate dai palombari.

## Dopo l'Enciclica

Roma, 4 febbraio.

Quale sia la natura del lavoro a cui deve attendere colui che voglia essere un vero democratico-cristiano secondo il concetto sopra spiegato, ce lo dice il Sommo Pontefice la dove afferma aver la democrazia cristiana il fine «di ricondurre a condizioni men dure quelli che campano del lavoro manuale, sì che riescano gradatamente a provvedere alle necessità della vita. Possano quindi in famiglia e in pubblico soddisfare ai doveri morali e religiosi; sentano di non essere bruti ma uomini, non pagani ma cristiani.... Tale vuol essere il programma, tale lo scopo di coloro che desiderano con animo veramente cristiano arrecare un opportuno sollievo alla plebe e salvarla dalla peste del socialismo». Le quali parole, come più sotto l'enciclica stessa viene spiegando, si dicono apertamente che la questione sociale alla cui soluzione tende la cristiana democrazia non è semplicemente questione economica come taluni vorrebbero far credere, ma questione anche eminentemente religiosa e morale; e che quindi dovere dei cattolici si è che, mentre attendono alla soluzione della questione economica col curare gli interessi materiali del proletario, non dimentichino gli interessi morali e religiosi ma rivolgano anche a questi tutte le loro cure, cercando alacramente l'attuazione nella vita della società materialistica ed atea dei nostri giorni dei sentimenti religiosi e morali che il vangelo di Gesù Cristo ci insegna. «Raddoppiate pure, dice l'enciclica, raddoppiate pure la mercede all'operaio, diminuitegli le ore di lavoro, abbassategli il prezzo dei generi: ma se voi lo lasciate, come troppo accade, imbeverarsi di certe dottrine, e specchiarsi in certi esempi che lo attirino a spogliarsi del rispetto di Dio e a corrompere i costumi, fatiche e sostanze gli andranno in rovina. Una quotidiana esperienza c'insegna che gran parte degli operai, sebbene lavorino meno e pigliano più larga mercede, se tengono una condotta depravata e priva di religione, vivono d'ordinario in una deplorabile miseria... E questa è veramente la causa onde noi non abbiamo mai esortato i cattolici a fondar società ed altrettali istituzioni per un miglior avvenire della plebe, senza raccomandare ad un tempo di fondarle sotto gli auspici della religione ed avvalorarle del suo costante aiuto». Dalle quali parole il lavoro dei cattolici in questo campo è ben decifrato. Attendano essi a curare gli interessi materiali del popolo, delle *casse rurali*, delle *società di mutuo soccorso*, di assicurazioni degli infelici, della *vita, del bestiame, dei prodotti*; curino la regolamentazione delle *mercedi e dei salari nonchè delle ore di lavoro*, attendino alla *nutrizione ed alla istruzione degli operai, all'igiene ed alla moralità delle officine, ove raccoglonsi e da cui traggono la vita, spesso sacrificandovela anzi tempo; cerchino coi mezzi legali d'invocare dai pubblici poteri a favore del proletario quelle franchigie pubbliche, senza delle quali l'oppressione del potere, traducendosi in tirannide e despotismo, toglierebbe alla libera attività del cittadino quell'indipendente energia senza della quale, nessun popolo saprebbe redimersi dalla schiavitù economica e morale. Curino tutto questo i cattolici ed altro ancora a vantaggio dei materiali interessi delle plebi, ma nel medesimo tempo non si dimentichino che pari patto alla redenzione economica, proceder deve la redenzione morale ed intellettuale delle classi lavoratrici; anzi se la redenzione morale e religiosa precede quella economica, non sarà per questo certamente sconvolto l'ordine logico e naturale delle cose. Attendino dunque all'istruzione degli operai facendo loro conoscere i propri diritti insieme ai propri doveri verso Dio verso la famiglia e verso la società; cerchino di promuovere entro i mezzi legali una sana agitazione per il ripristinamento dell'istruzione religiosa nelle scuole, aiutino la diffusione della buona stampa, di quell'opera che oggi è un sì potente mezzo ad instillare a poco a poco nella coscienza popolare i principi di una sana morale, come per lo contrario la cattiva stampa è dagli avversari nostri adoperata con una diffusione quasi incredibile quale mezzo di corruzione il più potente e pernicioso.*

Solo lavorando con questo modo si potrà prima o poi mediante un lavoro assiduo e disinteressato quanto ordinato ed utile, soddisfare al bisogno oggi sentito di restaurare in mezzo alle moderne popolazioni le istituzioni di carità e giustizia della cattolica democrazia. Solo in questo modo si potrà richiamare al movimento le classi superiori, che oggi con sì grave colpa obiano e spesso calpestano i propri doveri sociali, al riconoscimento ed all'osservanza pratica dell'altissima e doverosa funzione che loro spetta verso la società ed in modo speciale verso il benessere delle moltitudini, da cui dipende la loro stessa grandezza e conservazione. Solo in questo modo si potranno liberare le masse popolari dalle

insidie che da ogni parte e specialmente dal socialismo oggi continuamente si tendono. Certamente tutti i partiti oggi si contendono il dominio e la forza materiale delle moltitudini, e, non andrò molto, che difronte a questa preda agognata si troveranno solo il socialismo ed il cattolicesimo, quello per deprimere e farsene strumento di distruzione dell'ordine sociale questo per farne base alla ricostituzione di tutta la gerarchia sociale, sul cui vertice deve di nuovo imperar Gesù Cristo. Fra questi due contendenti chi sarà il vincitore? E' ben vero che le porte dell'inferno non prevarranno mai contro la Chiesa e che quindi questa prima o poi dovrà riuscire vincitrice dei suoi nemici, ma questa vittoria oh! quanto sanguigna di meno le costerà se i suoi figli, obbedienti alla voce sua, si preparano fin d'ora a quella lotta titanica delle due forze di Cristo e di Belial della luce e delle tenebre. Non lo faranno essi? Cattolici, friulani tutti, non lo faremo noi? Anche qui terminando rinnovo la speranza che quod est in votis sia presto un fatto compiuto.

(Continua)

Camera dei deputati

Seduta del 5 febbraio. PRESIDENTE VILLA.

Continua la discussione sullo sciopero di Genova.

Veramente ieri ci siamo dilungati un po' troppo nel riassumere i discorsi che i diversi oratori tennero pro e contro il ministero. Che volete farci, lettori cari? In un momento di sfadafagnie credemmo che la dentro, in quel grande calderone si facesse proprio sul serio mentre... mentre si continuava l'eterna commedia che tiene allegri i buoni contribuenti da anni e anni. Dunque oggi vi daremo solo le linee generali delle discorse che si son fatte ieri.

Primo parlò Barzilai (l'amico di Mazza, nonché eterno convivente di tutti gli scioperi e di tutte le sommosse dei contribuenti). Nella prima parte del discorso dice che lui e i suoi amici non credono più che tanto alle proteste di Daneo e di Baccelli: nella seconda osserva che il programma di giollitti non è completo poiché doveva accennare anche al modo con cui intende sopprimere alla riduzione dei tributi. Si dichiara anche non contrario né all'esercito e all'armata ma li vuole proporzionati alle forze del paese.

Infine difende Saracco perché lo crede benemerito verso il paese per diversi titoli: solo gli dispiace che l'azione sua sia tutta una serie di tentennamenti. Occorrono provvedimenti immediati ed efficaci.

Poi Lacava nota che Barzilai fu ingeneroso ed inesatto poiché non riconobbe i meriti del ministro Pelloux e nota che l'attuale ha dimostrato grande imprevidenza nei fatti di Genova. Il paese è stanco di promesse, vuole fatti, soprattutto nei dazi di consumo ecc. ecc. ecc.

Parla Saracco (segni di viva attenzione). Con ironia nota che questa battaglia è stata causata non dai fatti di Genova ma da altri sia pure nobili appetiti che domandano di essere soddisfatti. E qui comincia una auto-difesa delle più abili e furbesche gettando le responsabilità alle autorità di Genova che non ebbero l'oculatazza, la prudenza e previdenza richieste dalla gravità del momento. Fece quel che fece per tener alto finché è possibile il principio di autorità. Del resto lo scioglimento se fu inopportuno, non fu però né illegale né arbitrario. Giuoca un po' sulla data del decreto governativo (9 dicembre) e quello dello scioglimento (20 dicembre). Soltanto la Camera a quelli che ne facevano parte non si poteva dall'autorità impedire una nuova associazione, perché il diritto di proprietà deve essere rispettato con tutte le sue giuste conseguenze. E poi la nuova associazione si è creata con un numero di soci infinitamente superiore (bello argomento eh?)

Se lo sciopero avesse portato a gravi conseguenze, allo spargimento di sangue, forse quali rimproveri non si sarebbero fatti al Governo e quali responsabilità non si sarebbe gettata su di lui (bene, comment).

APPENDICE

GERARDO AUBLY

CAPITOLO X.

Kernanach, 16 settembre 1875.

Da lungo tempo non ti scrivo; ora non valendo avere i tuoi giusti rimproveri, li racconterò qualcosa della mia vita. Se venisti a Kernanach sono certo, amico mio, che non la riconosceresti più. Una quantità di artigiani e lavoratori guadagna allegramente il suo pane, e tutta questa benefica rivoluzione la si deve particolarmente ad un prete, che si considera mio debitore sul perché gli feci costruire una casetta e datogli qualche jugero di terra; costui, come un mago, seppe mutar ogni cosa, ripromettendosi ancor più.

E' tanto buono, ch'io non posso far a meno di sua compagnia e son certo che un dì o l'altro gli aprirò tutto il mio cuore pregandolo di schiarirmi i dubbi che lo tormentano.

Ti parlai già altra volta della fanciulla che esercitò il suo magico potere sulla mia casa, della cui educazione presi io l'assunto, aiutata dalla signorina di Kevain, che ora vengo quasi tutti i dì, e non potresti farti idea della mia felicità quando sono con essa. La Rosina è una massaia che cangio aspetto alla casa, ed ora ho dispiacere di avermi dovuto sepa-

Di ciò bisogna tener conto per giudicare con equità dell'opera sua (vivissimi approvazioni a Sinistra).

Passando ad esaminare la questione politica, quale sorge per la presentazione della mozione dell'on. Daneo, dichiara che il Governo crede aver adempiuto il proprio dovere senza fiacchezza e senza eccessi e facendo soprattutto rispettare l'ordine pubblico.

Il Governo sarà lieto se il voto della Camera conterrà una precisa designazione sugli uomini ai quali debba essere o riconfermato o dato il Governo; conclude dicendo che se dovesse essere questa l'ultima volta che egli parla alla Camera, esprimerebbe ad essa la sua riconoscenza per le molte prove di cortesia e di affetto che essa gli ha sempre date.

Sorge finalmente il presunto erede... Soriano. O il governo ebbe torto nello sciogliere la Camera di lavoro, o ebbe torto nell'ammettere la immediata ricostituzione. Questo dilemma gli dà modo di fare una carica a fondo sulla debolezza e inconseguenza dell'attuale ministero, sulla sua mancanza di unità e di previdenza. Il paese richiede oggi non leggi politiche ma economiche.

Crede che il Governo debba far convergere tutta la sua azione e risollevarlo lo spirito pubblico, incoraggiando e spronando le assopite energie morali ed economiche della nazione, lavorando a restaurare una maggiore armonia di intenti fra la parte buona e sana del paese ed i poteri dello stato (commenti). Occorre un governo forte, non tanto per combattere i nemici delle istituzioni, quanto per costringere i suoi stessi amici ad un'azione costante, progressiva (inter. all'estrema). Si associa alla mozione Daneo e voterà contro il Ministero per l'incertezza del suo indirizzo.

Parlano infine anche il repubblicano Mazza e il socialista Chiesa: il primo per dire che voterà contro il ministero benché ne apprezzi con simpatia l'opera utile e pacificatrice, il secondo per fare la storia dei fatti e per dire che i lavoratori non domandano privilegi, ma solamente che sia in loro rispettata la legge: non fu quindi atto di debolezza quello del governo ma atto di giusta e doverosa risipiscenza. Finisce con questa trombonata: Si è parlato sovente innanzi al Parlamento del bene degli umili; ma il bene degli umili non si fa colla carità, si fa colla libertà, che vuol dire lavoro, che vuol dire istruzione, che vuol dire pane (vivissimi applausi all'estrema). La seduta termina alle 18.30.

Cronaca del tempaccio

La valle del Comelico chiusa

La corriera del Cadore bloccata.

Belluno, 5. — Anche ieri una giornata con neve e pioggia. Il fondineve sopra Ospiate non poté proseguire. La valle del Comelico per l'enorme caduta di neve è chiusa. A Cortina d'Ampezzo la neve raggiunge l'altezza di due metri; in Agortino di metri 1.10. Il primo treno ferroviario giunse a Belluno con 45 minuti di ritardo. La corriera Belluno-Cadore, partita ieri alle ore 10 da Belluno è rimasta bloccata fra Polpet e Fortogna per le numerose frane cadute al ponte del Lovo.

Milano sotto la neve.

Milano, 5. — Nevica da quasi quarantottore, e Milano, per così dire, sepolta sotto un tale strato di neve, quale davvero non era qui, per quest'anno, nelle previsioni d'alcuno.

La vita caratteristicamente rumorosa della città, sembra colta da stupefazione, come il servizio telefonico, e la poesia « del candidato passaggio invernale » comincia a lasciar posto al fastidio, per le contrarietà molto prosaiche del tempo pessimo.

Il servizio dei trams non ha potuto cominciare stamane su tutte le linee coll'usata prontezza, ad onta della circolazione notturna dei veicoli provvisti degli spazzaneve. Stamane in Municipio si calcolava l'altezza della neve caduta ieri di otto centimetri, sui quali altri dieci se ne sono accumulati nella notte. Il ser-

vice da lei, perché il conte di Kevain ed il buon amico prete pretendono che alla età sua non possa vivere in casa d'uno scapolo. E' coll'Alice; ma stento abituarmi ad esser solo, e più di una volta pensai di prender moglie per avere il diritto di richiamar Rosina presso di me.

Prender moglie io? Ma chi potrei sposare?... Oh! veramente c'è colei... ma i pregiudizi di casa l'hanno già sacrificata. La signorina di Kevain resta sempre nei limiti dell'amicizia, ed il legame tra lei e me è costituito da Rosina alla quale dà lezioni. Spesso fra noi due sorgono discussioni letterarie e filosofiche e anche di religione, allora io ascolto Alice in silenzio, ammirando quell'insieme di grandezza ed umiltà che trovasi nella fede che voi chiamate cattolica. Potessi anch'io crederci un dì!

Rosina intanto vive felice nella famiglia dei Kevain, che sarà presto rallegrata dalla venuta di Arturo. Egli ha già pagato i suoi debiti e mutato vita; predilige la caccia, i cavalli e le industrie agricole.

Addio, mio caro, riverisci tua moglie, e chi sa che presto non venga a trovarti il tuo Gerardo.

Kevain, 18 settembre 1875.

Reverenda Madre,

Da tempo bramava scrivervi, ma le troppe occupazioni mi vietarono. Sono 18 anni, mia buona madre, che ci conosciamo, da quando cioè timida educanda feci la prima comunione nel convento di

vizio di rimozione della neve è fatto — pel numero dei braccianti e dei carri — con tutta la possibile prontezza e nondimeno come si cammina male per le vie! All'estremità dei quartieri eccentrici della città, dove l'abitato si confonde man mano colla solitudine campestre e dove non arriva il lavoro degli spazzatori la vita si direbbe sospesa e spenta. Gli abitanti delle diverse case, devono aprirsi essi stessi le callaje, attraverso la candida landa per comunicare fra di loro o raggiungere le stazioni più vicine del tram, le vie che cominciano ad essere praticabili... I lavori e i piccoli commerci languono e guai se le nevicade dovessero prolungarsi.

Però se i cittadini si lagnano delle nevicade gli agricoltori ne sono lietissimi poiché essi sanno quanto l'azione della neve è ristoratrice poi seminati e per le praterie; perché essa riesce a mantenere un tepore necessario alle gremiacee ed alle cotiche erbose. Perciò i coltivatori salutano con gioia queste benefiche nevicade.

Nevicate e tempesta in Francia.

Anche in Francia la neve è caduta e continua a cadere in grande abbondanza. Ad Aix-les-Bains, ad Avignone, a Aix, a Saint-Etienne, e Roquemaure, a Bossiège, ad Alais, a Montelmar, a Vaison, a Annonay, a Pont-Saint-Esprit, a Taine, a Crest (Drôme) ed in altri dipartimenti la terra è coperta d'un bianco strato che in alcuni punti giunge a 30 e 40 centimetri d'altezza. Da Grenoble telegrafano che in quella regione la neve si era alzata sul suolo 50 e perfino 70 centimetri. Da Salon si ha che una pioggia da diluvio, frammista a grandine, è caduta su quella città nel pomeriggio di sabato. Da Tarascon vien segnalata una violentissima tempesta che ha causato non lievi danni. Dappertutto insomma giungono notizie di nevicade e di guasti gravissimi causati alle linee telegrafiche e telefoniche. E il mal tempo non accenna a cessare.

Nel regno delle scoperte

I disegni per telegrafo.

Un giovane elettricista italiano — il signor Attilio Cellino — torinese, ma residente a Livorno da molti anni con la famiglia, e già noto per importanti applicazioni scientifiche ha fatto una scoperta destinata a porre in rivoluzione il campo della telegrafia.

Egli non ricco di mezzi, ma volenterosissimo — ha risolto il difficile problema della telantografia a distanza.

La telantografia a distanza era sino ad ora non praticabile, per le seguenti ragioni: occorreano due fili di linea; si dovevano scrivere i dispacci su speciale carta, chimicamente preparata; si raggiungeva scarsa rapidità di trasmissione.

Il signor Cellino è riuscito ad ottenere un sincronismo perfetto, con rapidità non ancora mai raggiunta; tanto, che si avvia, con la sua scoperta, modo di ricevere, o inviare, per telegrafo, una firma, un disegno, un ritratto — e qualunque dispaccio graficamente autentico.

La guerra anglo-boera

La caccia accanita contro De Wett.

Londra, 5. — Kitchener telegrafa che De Wett è segnalato al sud di Dewetsdorp.

Movimento sociale estero

Le università popolari cattoliche.

Parigi, 5. — Ieri l'altro è stata inaugurata sotto gli auspici del visconte de Vogüé, l'illustre romanziere della nuova scuola spiritualista, l'università popolare cattolica. All'opera fu diramata una circolare agli operai del 5.º circondario, in cui si leggono nomi di dotti professori, di valore incontestato, che presteranno l'opera loro nell'insegnamento universitario: Vogüé, Goyan, Max Turmann, Marro Sangnier — l'anima dell'università — Le Roy, Carlo Brun, e moltissimi altri. Le iscrizioni, già copiose, fanno presagire un florido sviluppo dell'utile istituzione democratica.

Reunes; ormai son divenuta una vecchia pulcella. La nostra famiglia continua placida e tranquilla, allietata ora dalla presenza della cara Rosina di cui l'ho parlato altra volta. Spesso abbiamo ospiti il curato, il dottore ed il signor Aubly al quale dobbiamo eterna riconoscenza per quanto fece per noi. Oh! che nobile cuore è quanta gentilezza di franto... la sola nube che lo offusca si è che non ha mai provato quel sollievo col quale la fede avrebbe raddolcito le pene di sua vita... eppure io spero che un dì egli godrà la consolazione della vera fede in ricompensa del bene grande che ha fatto.

Finisco, reverenda madre; non senza mettervi a parte di un'idea, che merita attenzione, avuto riguardo alla mia età e che non vi avrei detta se non vi avessi data parola d'onore di confidarvi la pura verità come a saggia confidente. Mi balenò l'idea ingauche, che il signor Aubly sarebbe il miglior marito che una donna possa augurarsi... che volete, dopo le mie sofferenze durate, ebbi ancora l'idea che avrei potuto esser felice; ma, ripeto, appena mi sorse, fu scacciata dalla ragione. Come potrei ora piacere al signor Aubly che, dicesi, abbia rinunziato al matrimonio per una forte disillusione toccatagli? Non mi pento della confidenza fattavi, perché forse mi procurerà qualche vostro buon consiglio. Addio, buona madre, pregate per me e credetemi sempre l'affettuosa ed obbediente vostra figlia

Alice de Kevain.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 3 febbraio.

Il Natale del Perosi — Una conferenza del Seneria — Il ministero Saracco in pericolo?

(at.) — La quarta ed ultima esecuzione del Natale del Perosi che ebbe luogo venerdì nella basilica dei SS. XII Apostoli, ottenne come la prima e come le altre due di lunedì 28 e giovedì 31 gennaio, un successo clamoroso. Il pubblico più intelligente accorse ogni sera più numeroso a gustare le bellezze di quest'oratorio. In ogni esecuzione vennero bissati e ripetuti vari pezzi come l'Inno al Signore, la Sion nella 2ª parte, la descrizione della nascita del Redentore, fatta con insuperabile espressione dal comm. Kerschmann, e nella 1ª parte il Magnificat col finale. Altri pezzi bissati, come la finale della 2ª parte, non vennero ripetuti per non stancare gli artisti ch'erano in numero di ben 300. Questo ciclo di esecuzione segna quindi un nuovo trionfo dell'illustre maestro.

Il 6 febbraio prossimo il padre Giovanni Seneria terrà qui in Roma una importante conferenza a beneficio della Lega nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti, che l'ha promossa. La conferenza, per la quale v'è la massima attesa sarà tenuta nella basilica dei santi Apostoli, e avrà per tema: Un raggio di carità sull'alba del secolo XX.

Un deputato amico ha conferito ieri lungamente con l'on. Di Rudini intorno alla situazione parlamentare. Rudini ha dichiarato che, pure non approvando gli atti dell'attuale ministero, non vuole una crisi sopra la questione di Genova, perché è del parere che la crisi in questo caso imporrebbe al ministero futuro di rialzare subito il principio d'autorità del governo, la qual cosa non può farsi con la Camera attuale avendo cento deputati della estrema sinistra coalizzati. — Del resto ieri segnatamente nei corridoi di Montecitorio si parlava e si discuteva molto della posizione del ministero che appare traballante.

Gli avvenimenti in Cina

Per sostituire i soldati ammalati.

Roma, 5. — Si prepara un piccolo contingente di truppe da spedirsi in Cina, per sostituirvi gli ammalati, i feriti e i congelati.

La ferrovia Pechino-Han-Kow.

Pechino, 5. — La ferrovia Pechino-Han-Kow venne riparata; l'esercito ne fu ripreso; la linea fu prolungata fino a Pechino, ove i treni giunsero da ieri l'altro.

Notizie estere

Il matrimonio spagnolo.

Madrid, 5. — Il conte di Caserta giungerà l'8 febbraio da Barcellona, accompagnato dalle principesse Immacolata Pia e Giuseppina e da numeroso seguito, per assistere al matrimonio della principessa delle Asturie col principe di Borbone.

Crisi ministeriale in Romania.

Bucarest, 5. — L'Epoca e altri giornali raccolgono le voci di crisi ministeriale in seguito alla difficoltà di addivenire a un accordo fra la commissione nominata dagli uffici della Camera e il governo, circa il progetto di nuove tasse. Un consiglio di ministri venne tenuto stamane, presieduto dal Re, per deliberare in proposito. L'Epoca soggiunge che tutti i ministri si sono dichiarati solidali col presidente del Consiglio. Non si esclude che si possa raggiungere un accordo fra la Commissione e il Governo.

Un caso di peste a Smirna.

Costantinopoli, 5. — Un operaio addetto ai lavori della ferrovia a Cassab è morto di peste a Smirna ieri. Furono prese tutte le misure di precauzione.

Scioppio in uno stabilimento di prodotti chimici.

Fiume, 5. — Stamane, verso le 10, nel nuovo stabilimento di prodotti chimici «Unione», avvenne un'orribile disgrazia.

CAPITOLO XI.

Gerardo in una bella giornata d'autunno era andato al castello a trovar il conte e fargli leggere una lettera di Arturo.

— A proposito, signor conte, ho un mio progetto che vi permetterò d'abbracciar Arturo; probabilmente fra tre mesi, penso di recarmi in America per porre in ordine le mie faccende.

— Lo dite da senno?

— Certo. Tutti, e fra questi il curato, dicono che un viaggio mi farebbe bene.

La campana del pranzo interruppe il discorso. In salotto Gerardo vide Rosina ed Alice alle quali annunciò la partenza per l'America, donde, ricondurre poi Arturo in patria.

— Davvero! esclamò Alice commossa; come dobbiamo esservi riconoscenti, signor Aubly.

Solo per merito vostro avremo il piacere di rabbracciare Arturo più presto di quanto si poteva sperare.

— Io non faccio altro che facilitar la via, andando a prendere il suo posto.

— Ma lo dite davvero? chiese Alice con sorpresa.

— Sì, i miei istinti per la via nomade si sono risvegliati.

— Ma la vostra assenza sarà breve, speriamo.

— Ciò dipenderà da Arturo; se non gli piacerà continuare nell'impresa, io venderò tutto, e perciò avrò bisogno di un periodo di tempo più lungo... un anno o due.

Gli operai Antonio Petelin, e Giovanni Bayer erano occupati nella pulitura di un apparato Mais, che serve per la decomposizione delle sostanze chimiche. Il Petelin portava una lampada a benzina; si crede che, avvicinandosi troppo all'apparato, questo scoppiò. La terribile detonazione fece accorrere il personale dello stabilimento; il Petelin giaceva orribilmente sfracellato, poco discosto stava il Bayer ferito gravemente alla faccia, tutta nera di terribili ustioni, coi capelli bruciati. Venne subito trasportato all'ospedale.

L'anarchico Jaffei.

Losanna, 5. — Il Tribunale federale si occupò oggi della domanda di estradizione dell'anarchico Jaffei, tanto per l'accusa di attentato contro la sicurezza dello stato o di partecipazione al regicidio (reato politico) quanto per l'imputazione di assassinio comune. Il Tribunale decide di chiedere all'Italia di precisare i fatti costituenti la partecipazione del Jaffei al delitto commesso da Bresci. Intanto Jaffei rimane in arresto.

Un paese infestato dai cinghiali.

Chalons-sur-Saone, 5. — Uno strano e straordinario fatto avvenne nel villaggio di Saint Martin en Bresse. L'altra sera quindici cinghiali, fuggiti dal bosco del marchese Montcoy, invasero le principali strade del villaggio, spaventando tutti gli abitanti. Le bestie furiose ed affamate rovesciavano, nella loro corsa tutto quanto trovavano sul loro passaggio. Una ragazza di dieci anni venne gettata a terra e rimase ferita in modo piuttosto grave. Uno dei cinghiali di proporzioni enormi, entrato in un cortile, venne ucciso a colpi di fucile; un altro fu finito a colpi di tridente, altri quattro caddero sotto i colpi di fucile dei contadini, mentre gli altri riuscirono a fuggire spargendosi per le vicine campagne.

Notizie italiane

Un altro caso di referendum comunale.

Oneglia, 5. — Il Consiglio comunale, composto di socialisti, esprimerà domenica per la prima volta il referendum, chiamando gli elettori a risolvere una questione sulla quale disperate erano le idee.

Oncofloozza al prof. Alievo.

Roma, 5. — Su proposta del ministro per l'istruzione, il Re ha nominato ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro l'illustre professore di pedagogia ed antropologia all'Università di Torino comm. Giuseppe Alievo «in considerazione dei suoi alti meriti scientifici e del lungo e lodato insegnamento.»

È un altro scienziato cattolico, come i nostri lettori sanno.

I sindaci delle Fuglie si ritirano.

Lecco, 5. — In questi giorni si è tenuta qui una riunione di tutti i sindaci interessati. Si sono prese diverse deliberazioni e in ultimo si è voluto che fosse solennemente inserita a verbale la dichiarazione seguente: «... che nulla ottenendosi dal governo, i sindaci e tutte le rappresentanze municipali si ritireranno dalle amministrazioni, non potendo, né volendo assumere responsabilità pel mantenimento dell'ordine pubblico, il quale, in tal caso, potrebbe solo mantenersi con la forza delle armi ». E non è a dire che vi siano da parte dei lavoratori proteste eccessive. I proprietari stessi dicono: «Le pretese dei lavoratori sono anche troppo modeste, ma come fare, se nemmeno disponiamo di quel poco che occorrerebbe a salvare i contadini dalla fame e noi dall'ultima rovina?»

DALLA PROVINCIA

Campeggio (Faedis)

4 febbraio.

Lanenti d'un osservatore.

Da qualche mese nel Comune di Faedis regna in parvenza perfetta pace e tranquillità, io vorrei però che, in un dì di festa, vi fermaste in qualche osteria del circondario, e ne sentireste per certo delle belle. — I frazionisti, per es. di

— Avete preso la risoluzione d'improvviso — disse Alice commossa. E tutti lavori già cominciati? Ma già tutto potea aspettarsi da un uomo si attivo come voi.

— Per lavori già cominciati v'è il Padre llario assai pratico, e se la mia risoluzione di partire fu improvvisa fu perché io son costretto a secondare la prima idea che mi salta in mente.

Questo è un privilegio degli scapoli, che non hanno legami; quindi dovrò lasciarti per del tempo — disse rivolto a Rosina.

La fanciulla tremante e pallida cercava invano una parola per rispondere. Era come impietrita.

— Povera Rosina! — disse Alice abbracciandola. Non bisognava dirglielo tutto d'un colpo.

— Ma via Rosina, hai tu dunque tanto bisogno di me? tornerò certo... come conosco poco il cuore della donna!

— Lasciatemi un momento sola con lei, signor Gerardo.

Gerardo si allontanò a malincuore, mentre Alice cercava in tutti i modi di consolare Rosina, ma inutilmente. All'ora del pranzo Rosina non comparve, il conte ne chiese alla figlia.

— Ella è un po' sofferente, rispose Alice guardando Gerardo, per la notizia della partenza del signor Aubly; povera Rosina! non ha parenti e perciò il suo cuore si attacca presto a coloro che ne fanno le veci.

(Continua)

Campeggio, irrompono in scandescenze, perché il Comune si cura si poco dei loro interessi. E' da più anni che domandano un po' di acqua potabile, essendo costretti a bere l'acqua inquinata di un ruscello ove scorrono tutte le immondizie; ma per quanto picchino e ripicchino non ebbero mai la grande soddisfazione di poter essere esauditi, o perché manca il denaro o per altri motivi. Però, dicono essi, hanno le migliaia e migliaia di lire per fornire di acquedotti Faedis; quassù la rendita di Campeggio, quantunque frazione, non sia superiore a quella di Faedis. Di più, si lamentano che in tutta la Parrocchia di Campeggio sia una sola scuola obbligatoria, ed anche quella mista, in modo che la docente dovrà perdere tutte le ore di scuola solamente per ottenere un po' di disciplina, con un numero sì grande tra fanciulli e fanciulle; mentre poi a Faedis e circondario sono cinque scuole obbligatorie, senza far calcolo delle altre che sono in fieri.

Il bello poi si è, che a Valle di Soffumbergo, filiale di Campeggio, c'era fin l'altro giorno una scuola facoltativa; ed il Capp. locale M. R. D. Giuseppe Vizzutti, da nove anni con impegno e sacrificio, per un tenue contributo, esercitava l'ufficio di docente. Ed anche l'anno trascorso gli fu affidato dal consiglio comunale, con una votazione splendida di tredici su quattordici votanti, l'incarico di proseguire nella sua nobile impresa di educatore; ma sul più bello, nullis dictis, capita un ordine dall'autorità superiore, con cui si annulla la deliberazione del consiglio, e si dà lo sfratto al Cappellano mentre egli aveva già incominciata e continuata la scuola fino agli ultimi di gennaio. E perché? Vattela pesca! In conseguenza di ciò si fanno per il paese i più svariati commenti, ed i campegglesi temono che sospesa sia abruptly la scuola di Valle, non tardi a capitare un altro decreto che sospenda l'ultima scuola che loro rimane. — Resterebbe ancora a dirsi qualche cosa dei cimiteri: ed prima del cimitero di Valle, il cui recinto, in tre o quattro parti, è distrutto fino alle fondamenta, e vi possono andar al pascolo tanto gli uccelli che le pecore. Riguardo poi al cimitero di Campeggio, un montano lo definì una vera conserva di mignatte. Si sono fatti in proposito dei richiami e si fanno tuttavia, ma ancora non hanno approdato a nulla. — E la conclusione è questa: Povera giustizia distributiva, quanto poco sei conosciuta e praticata anche da queste parti!.

Maseriis

3 febbraio.

La morte d'un buon prete.

Ieri, alle ore 13, munito dei Ss. Sacramenti s'addormentò nel Signore Don Pietro Del Negro, cappellano di Maseriis, nell'età d'anni 74. Era Sacerdote di fede incrollabile, pio, zelante della gloria di Dio e della salute delle anime, d'un cuore generoso e caritatevole particolarmente coi poverelli. Beato Lui; perocché la limosina, sta scritto nel libro santo di Tobia, purga i peccati, e fa trovar la misericordia e la vita eterna. Si raccomanda una prece per l'Anima Sua particolarmente ai Confratelli nel Sacerdozio.

Tricesimo

4 febbraio.

Preziosa messe del secolo XIX.

Fermando lo sguardo sugli avvenimenti che quotidianamente succedono anche nei villaggi di campagna, si vede sempre più quanto grande sia la miseria umana. I liberali, che dilanano perfidamente il popolo, che han rovinata la patria, che le leggi conoscono soltanto per calpestarle in quanto hanno di buono e per volerle applicate esclusivamente agli avversari — cioè ai clericali — in quanto hanno di duro e d'insopportabile, che le istituzioni hanno per accettarli fin quando ci trovano il proprio tornaconto e le fanno con ciò disumano dal popolo per l'abuso che di esse esercitano, mentre non passa giorno senza che i cattolici si sentano accusare di essere nemici della patria, delle leggi, delle istituzioni, sono causa precipua di tanta miseria. E proprio in questo paese di buon nome per religione, cultura e commercio, negli ultimi mesi del tramontato secolo, sui giornali si leggeva che è sorta una — schola monstrum — per oltraggiare ingiustamente venerandi sacerdoti. Al presente parecchi farabutti si portano sulla scena dei teatri per mettere in ridicolo persone intemerate, per dare un perfido straggio agli atti più santi che si compiono nell'Eden divino. Nè ciò basta. Qui, sotto questo regime liberale, a prove si vede che la legge non è uguale per tutti; che vi sono due pesi e due misure. Esistono due filarmoniche, composte di medesimi parrochiani, irreprensibili per condotta, ossequianti agli ordini dei preposti; ma l'una può arbitrariamente presentarsi al pubblico nel proprio comune: e alle volte, impunemente, anche contro il volere delle autorità ecclesiastiche in circostanze d'intruso diritto; l'altra confinata in un dato circondario impedita anche di accompagnare all'estrema dimora la salma dei confratelli defunti. Che ne dite?... Sono i progressi e le prodezze, di moda tra i liberali.

Dogna

4 febbraio.

Per cominciare — Un po' di socialismo

Domenica p. fu qui a tenere una conferenza un propagandista socialista che vagabondeggiò altra volta in mezzo agli operai nostri in Germania, durante il forte dei lavori. Sembrò che l'abbiano fatto venire due giovinotti, gli ascritti

alle società di mestieri tedesche, bramosi di illuminare le tenebre del regresso clericale che incombono sulla loro piccola patria. Ma più che un trionfo fu una vera sconfitta per gli avversari dell'azione nostra questa conferenza. Poiché avendo tentato il propagandista di trarre l'acqua al suo molino propugnando ai lavoratori la fondazione di una cooperativa di consumo per liberarsi dalla tirannia dei negozianti e degli osti, i messeri — che erano presenti — restarono come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati. E' da sapersi che dal novembre p. lavora già, a merito dei cattolici, una cooperativa di consumo e le maggiori guerre le ebbe naturalmente dagli osti e dai negozianti. Questi quando seppero della venuta del socialista accorsero numerosi all'adunanza sperando imparare da lui il modo di combattere l'opera economica dei clericali... Ed egli, come dissi, lavorando di abilità, li servì proprio di barba e di paracca. L'impressione in paese non poteva essere migliore: poichè fu naturale dopo la conferenza trarre questa conseguenza: i socialisti non fanno dunque che scimittare l'opera dei cattolici. E' falso poi — e questo dirò per concludere — che la nostra società di Mutuo Soccorso vada ora sempre perdendo i soci, poichè dall'anno passato ad oggi gli vennero a mancare soltanto tre o quattro, che c'erano dentro solo per l'interesse materiale, ma mancanti affatto dello spirito che deve informare i soci di una Società cattolica. Questo per sventare certe voci che si erano fatte corriere per lungo e largo in questi ultimi tempi.

Cividale

5 febbraio.

Ignoranza o malafede.

Il Forumjuli di sabato pubblica un articolo di fondo sulla recente enciclica pontificia: *Graves de communi*, intitolato: « Dire e non dire ». L'articolista dimostra di aver una conoscenza poco esatta degli scritti pontifici sulla questione sociale e di tutto il movimento che ne seguì, come pure di non avere un esatto concetto dell'indole dell'odierno problema sociale, e della portata stessa delle proprie parole.

Chè altrimenti egli saprebbe che esiste un'altra enciclica, la *Rerum Novarum*, in cui il Santo Padre è entrato nel vivo della questione, e ne ha affrontato coraggiosamente le intricate e spinose difficoltà. La nuova enciclica è venuta a togliere di mezzo certe divergenze sorte per l'attuazione della prima, talchè unendo le due encicliche con quella *Quod apostolici muneris* ogni uomo di buona fede ha un concetto chiaro e sicuro dei mali odierni e dei rimedi da applicarvi. Cosicché l'odierna enciclica, lungi dal lasciare il tempo che trova, e di fare un buco nell'acqua, come vuole l'articolista, corroborerà e nell'unione darà più valido incremento a quell'azione sociale cristiana, che specie all'estero ha prodotto frutti tanto copiosi e che quantunque osteggiata ha aperto una grande parentesi nella grande battaglia che si combatte fra il capitale ed il lavoro. Quella azione sociale cristiana che risolverebbe il problema ove non fosse osteggiata da chi contrasta per odio della Chiesa ogni bene che ne derivi all'unanimità.

Il Santo Padre combatte è vero quella teoria che afferma essere la questione sociale questione soltanto economica, laddove afferma che essa è principalmente morale e religiosa; ma con ciò non disconosce l'efficacia dei mezzi umani, economici, scientifici, che anzi largamente li ammette ed invoca, specialmente colla *Rerum Novarum*. Ma è facile capire che finchè ci sarà l'egoismo ed il vizio, per quanti sistemi economici si abbiano la questione sociale rimarrà sempre aperta. Ed il male deve essere curato nella radice, nell'egoismo, nelle passioni, negli illeciti appetiti così nei padroni come negli operai, allora anche i rimedi economici sortiranno felice effetto, altrimenti acciranno il male invece di guarirlo. E' strano che lo stesso articolista, parlando di cupidigia, di passioni e di appetiti, affermi che la carità evangelica c'entra tanto quanto i cavoli a merenda.

Quanta ignoranza! La quale ci conferma di più nel seguire le orme segnate dal Santo Padre, oltre che per il dovere di figli devoti, anche perchè sappiamo come i suoi insegnamenti coronino l'opera di una chiesa eletta di dotti di tutto il mondo, che la questione sociale hanno studiata e nella pratica e nella teoria dedicandovi tutta la vita.

Che poi gli operai cattolici credano di poter essere socialisti militanti, ed i borghesi credenti, di rimanere fedeli agli interessi della loro classe (inesse nel senso liberale) è una sciocchezza smentita dai fatti, ove ci sia la vera coscienza del cattolicismo.

Il fine politico poi, come ispiratore dell'atto pontificio è soltanto nella veste dell'articolista. Il Santo Padre è stato mosso dalle sacre ragioni del vero e del bene, e non da spirito di opportunismo e di interesse. E così la pericolante società si persuade che non troverà salvezza se non obbedisce agli insegnamenti del Sommo Pontefice!

Amaro

6 febbraio.

Un poveraccio che manca.

Un tal Leonardo fu Carlo Vesce di Amaro, dell'età d'anni 52, di connotati ordinari, ma fornito di gozzo abbastanza sporgente, dalla parte sinistra del collo, e piuttosto di facoltà mentali non giuste, da alcuni mesi all'insaputa della famiglia si allontanò di casa e fin oggi non fece ritorno in paese. Il fratello dolente,

più volte lo ricercò di paese in paese, e camminò la Carnia e la regione vicina al Tagliamento presso Osoppo, ma senza profitto.

Sono pregati quelli che lo incontrassero a darne avviso alla famiglia.

La cronaca del tempo.

Il tempo è pessimo: da due giorni neve e pioggia, strade impraticabili che impediscono perfino di portar i morti al cimitero. Fortuna che non siamo fuori legge.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazioni di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 5-2-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 6/20.8. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

5) Temperatura (massima... 6.3, minima... 1.6, minima all'aperto... 1.6)

6) Temperatura (minima... -3.1, minima all'aperto... 3.0)

Tempo probabile: Venti deboli vari in valle Padana, moderati meridionali altrove. Cielo vario al sud, nuvoloso altrove con qualche pioggia e nevicata al nord. Tirreno mosso o alquanto agitato.

DIARIO SACRO.

Giovedì 7 — s. Romualdo. Fiere e mercati della Provincia Giovedì 7 — Gonars, Sacile.

La nostra Camera di Commercio

Con decreto del 2 febbraio è stata chiamata a far parte del Consiglio dell'Industria e del commercio in Roma la Camera di Commercio di Udine nella persona del vice-presidente on. Morpurgo.

Una società fra macellai.

Lunedì sera nei locali della Banca Popolare Friulana si radunarono vari macellai della provincia e formularono una proposta, raccolta in un ordine del giorno, per iniziare l'impianto in Udine di una fabbrica per il lavoro successivo delle pelli coi metodi moderni e col concorso dei macellai delle provincie venete. La discussione portò la cosa abbastanza a buon punto; venne nominata una commissione per cominciare le occorrenti pratiche.

IN TRIBUNALE

La società Rumor e compagni

Ancor ieri sera vi fu l'interrogatorio di Caccello, Rumor e Leoni, per altri addebiti, e poi viene anche interrogato il Commessati. Tutti danno la versione benigna dei fatti; il colpevole, ad ogni modo, non sarebbe mai quello interrogato. Vi ha una sequela di interrogazioni, commenti, richiami che proprio non vale la pena di numerare. Stamattina l'udienza è stata aperta alle 10 e anche l'avv. Spagnol. Discusso il X.° capo d'accusa contro Rumor e Commessati per appropriazione indebita di un servizio di piatti, si passa all'XI.° capo, contro Rumor, Caccello e Commessati, imputati di truffa e falsa firma.

Qui l'avv. Druschi chiede di togliere da questa imputazione il Commessati non risultando, egli dice, dal verbale alcun intervento del suo cliente in quella truffa. Mentre risponde la parte civile, Ciriari e Spagnol contrastano fra loro. Pres. Perché questo contrasto signori avvocati? Si scambiano alcune parole. Ragazzo dice il P. M. A chi ragazzo? a me? ribatte concitato il Ciriari; non accetto una tale insolenza, e gliela ricaccio in gola. Ed il Presidente: Non ricacci nulla in gola a nessuno e la finisca! Ciriari ancor più concitato: No, non soffro tale ingiuria. Ed il Presidente: Le tolgo la parola. Ma l'avvocato non l'intende di smettere e continua a rigettare l'ingiuria avuta. Tutti gli avvocati parlano e il pubblico rumoreggia. Il Presidente arrabbiato intima che la finisca che non faccia il prepotente, altrimenti deve prendere contro di lui dei provvedimenti. Ciriari allora sedendo esclama: «Lo so, contro la forza la ragion non vale». E tanto si riscaldano gli animi che il Presidente dovette togliere la seduta.

Dopo un quarto d'ora entrò il Tribunale e l'incidente è risolto riconoscendo nel Commessati vera colpevolezza e rigettando l'istanza del Druschi. Ritorna all'interrogatorio. Il Rumor, non ha mai ricevuto un centesimo, il Caccello dice d'avergli consegnato quello che gli spettava.

Infine il Caccello domanda al Rumor, Rumor fa domande al Caccello e ambidue provano il non intervento in alcuna maniera del Commessati.

Dopo la discussione d'un lieve capo d'accusa sempre a danno del Cervelin, l'udienza vien rimandata ore 14.

COSE VARIE

Un caso curioso. Un giornalista matematico si è divertito a fare il seguente calcolo: Vostro padre e vostra madre avevano ciascuno padre e madre, cioè due avi e due zii, il che fa quattro persone, ossia il doppio di quelle delle quali voi siete figlio.

I vostri avi e le vostre avole avevano necessariamente a lor volta un padre ed una madre per ciascuno. Ciò vi dà quattro bis-

voli e quattro bisavole, ossia otto persone, vale a dire il doppio della generazione ascendente.

E così di seguito sino alla 56.ª generazione che viveva al tempo di Cristo; e si eleva così il numero 2 alla 57.ª potenza.

E si verifica che occorsero per giungere a mettere al mondo voi che leggete questo calcolo, nascite 132,245,017,480,531,976.

A proposito delle cartucce avariate. Riflessione sul progresso: «... prima l'invenzione delle cartucce senza fumo — ora l'invenzione di quelle senza scoppio!»

Rebus monocrobo. X N — pronome. Soluzione del giuoco precedente. CAPRI

Istituto Renati Udine (Sezione Maschili). AVVISO.

A tutto il giorno 25 corrente presso l'Istituto Renati di Udine è aperto il concorso a due posti di prefetto disciplinare colla retribuzione annua di L. 400, oltre il vitto e alloggio.

I concorrenti dovranno aver adempiuto agli obblighi di leva e produrre i documenti qui appresso indicati:

Certificato di nascita. Id. di buona condotta. Id. di stato celibe. Id. di sana e robusta costituzione fisica.

Id. penale. Id. degli studi percorsi e quello dei posti occupati.

Udine, 1 Febbraio 1901. Il Presidente f. A. Gropplero.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

La casa di Roncole

monumento nazionale. Roma, 6. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge che dichiara la casa di Giuseppe Verdi monumento nazionale ed autorizza, il seppellimento del Maestro nella Casa di riposo per i musicisti a Milano.

Il testamento della regina Vittoria

Il nuovo gran maestro della massoneria.

Londra, 6. — Dopo la tumulazione della regina Vittoria nel mausoleo di Frogmore, fu aperto il suo testamento.

La regina legò i castelli di Osborne e di Balmoral a re Edoardo VII e lasciò il cottage di Osborne alla principessa Enrico Battemberg. La maggior parte della sostanza permanente spetta a re Edoardo VII. Il più vistoso legato è assegnato al duca di Connaught.

Re Edoardo VII deporrà, come vuole la consuetudine, la carica di gran maestro della Massoneria, la quale carica verrà assunta da suo figlio, il duca di Cornovaglia e York.

Le felicitazioni

alla regina Guglielmina.

L'Aia, 6. — La regina Guglielmina ricevette oggi gli inviati delle potenze estere che le presentarono le felicitazioni dei loro sovrani, fra altri ricevette l'inviato inglese sir Howard, l'inviato portoghese Selir e l'inviato del Transvaal, dott. Leyds.

La partenza di Guglielmo II dell'Inghilterra.

Londra, 6. — L'imperatore Guglielmo II, accompagnato da re Edoardo e dal principe ereditario di Germania è ritornato qui nel pomeriggio. I sovrani fra entusiastiche acclamazioni si recarono in carrozza aperta scortata da corazzieri della Guardia al Marlborough-House, dove fu preso il lunch. Dopo il lunch l'imperatore accompagnato dal re si recò alla stazione di Charing-Cross e partì col principe Enrico per Port Victoria.

Londra, 6. — Da Port Victoria si telegrafa che il yacht Hohenzollern partì alle 5 e mezzo salutato dalle salve dell'artiglieria.

Per le trattative di pace.

Parigi, 6. — Si annuncia ufficialmente da Pechino 15: Oggi si terrà la prima conferenza decisiva fra i rappresentanti delle potenze estere ed i plenipotenziari cinesi. Nella prossima conferenza si compierà un protocollo circa l'esecuzione delle disposizioni che si prenderanno oggi.

La peste.

Londra, 6. — L'isola Reunion fu dichiarata infetta di peste bubbonica.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include da Udine a Venezia, da Venezia a Udine, Udine Pontebba, Pontebba Udine, Udine Trieste, Trieste Udine, Casarsa Spilim. Spilim. Casarsa, Casarsa Portogr. Portogr. Casarsa.

Table with 4 columns: Udine, Pontebba, Pontebba, Udine. Rows include O. 6.02 8.55, D. 7.58 9.55, O. 10.35 13.39, D. 17.10 19.10, O. 17.35 20.45.

Table with 4 columns: Udine, Trieste, Trieste, Udine. Rows include O. 5.30 8.45, D. 8. — 10.40, M. 15.42 19.45, O. 17.25 20.30.

Table with 4 columns: Casarsa, Spilim., Spilim., Casarsa. Rows include O. 9.11 9.55, M. 14.35 15.25, O. 18.40 19.25.

Table with 4 columns: Udine, Cividale, Cividale, Udine. Rows include M. 10.12 10.39, M. 11.40 12.07, M. 16.05 16.37, M. 21.23 21.50.

Table with 4 columns: Udine, Trieste, Trieste, Udine. Rows include M. 7.35 D. 8.35 10.40, M. 13.16 O. 14.15 19.45, M. 17.56 D. 18.57 22.15.

Table with 4 columns: Udine, Venezia, Venezia, Udine. Rows include M. 7.35 D. 8.35 10.45, M. 13.16 M. 14.35 19.30, M. 17.56 D. 18.57 21.30.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno

Dolori di stomaco e bruciori cattivi digestione, l'acidità ed il catarro gastrico intestinale si guariscono con l'uso della China Pacelli effervescente. E' vantaggiosissima invece della cura lattica, tanto noiosa che spessissimo non si può fare, come è indispensabile per quelli che menano vita sedentaria. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. — Ammonia l'appetito, aiuta la digestione difficile ed allontana la bile dello stomaco che dà vari disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2. «Guardarsi dalle stupide e dannose falsificazioni.»

La nevralgia (malattia nervosa) e tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con le PILLIOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il primitivo calore al volto dando forza, energia, gaiezza. Flacone Lire 2.50, per posta Lire 2.65.

Guarigione garantita ed in breve dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto: l'ell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene con l'uso del Ferro Pacelli che è efficacissimo perché digeribilissimo senza nuocere in qualunque stagione. Attenzione L. 2.50 (per posta L. 2.65).

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini deodorato e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture od acque li rendono aridi. Vasetto Lire 0.70, (per posta Lire 0.85).

Vendonsi in tutte le farmacie e in Udine dalle farm. Comelli, Comesatti.

L'Album per ricamo, crochè, tombolo, alfabeti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0.25 al Ditta PACELLI - Livorno.

La virilità esaurita, affievolita e deperita (impotenza) si guarisce col Vaccinatore Pacelli del Premiato Laboratorio Pacelli di Livorno. Flacone L. 5, per posta L. 5.25.

LAVARIN GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli

Assistente per molt'anni del dott. prof SVETINCICH DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17 UDINE Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

